

LA CULTURA È UN BRAND

La bellezza dell'Italia è un bene reale che ha risvolti economici, patrimoniali e sociali. Nasce il bando che mira alla valorizzazione della cultura e dei territori per premiare la comunicazione e il branding dei progetti.

Molti progetti culturali non si occupano di comunicazione strategica né di branding. I nomi dei principali monumenti nazionali non sono nemmeno registrati, così come titoli di eventi, format, festival... La mancanza della dimensione comunicativa e di marketing rischia di compromettere la percezione del valore delle attività culturali. Invece la bellezza è un bene reale, un asset che ha anche un valore sociale, identitario, con risvolti economici e patrimoniali. A questo proposito nasce l'idea di un bando lanciato dalla **Fondazione Italia Patria della Bellezza** proprio per comunicare, premiare e, soprattutto, valorizzare la cultura e il territorio. La missione della Fondazione, voluta da Maurizio di Robilant con altri soci tra cui Giovanni Lanzone, è contribuire a costruire un'identità competitiva per l'Italia, utile al rilancio del Paese, trasformando il suo straordinario potenziale di bellezza in una risorsa strategica di sviluppo economico e sociale. Per fare, appunto, dell'Italia la Patria della Bellezza! Il bando è rivolto a enti pubblici, religiosi e organizzazioni no profit che promuovono iniziative di valorizzazione sia della bellezza artistica e paesaggistica, sia del patrimonio e dello sviluppo locale. Su 140 candidature, 21 i progetti che saranno seguiti. I 3 vincitori riceveranno un compenso economico.

La Fondazione sosterrà "l'ultimo miglio" dei progetti di qualità cui manca proprio la comunicazione e il branding per essere competitivi

La rivitalizzazione di un borgo minerario

Tra questi progetti c'è MAR-Miniera Argentiera, curato da LandWorks, un'associazione sarda nata per la sperimentazione e la produzione artistica nei siti dismessi. L'Argentiera, ex borgo minerario (nato nel 1867) in parte abbandonato (54 abitanti), è uno dei maggiori esempi di archeologia industriale isolani, incluso nel Parco Geominerario di Sassari. Oggi diventa una base operativa sperimentale a cielo aperto. Il progetto rivitalizza il borgo attraverso la valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale, a partire dalla riqualificazione urbanistica, sociale e ambientale del vecchio complesso industriale, per farne un centro di sperimentazione e produzione artistica multidisciplinare, luogo di relazione e condivisione, socialità e confronto. Così si salvaguarda la vocazione, l'identità e la memoria del sito minerario quale luogo di lavoro, innovazione e produzione. Proprio qui, dove si faceva in miniera, oggi si crea e produce cultura.